

Il treno espresso da Vienna in maggio arrivava pieno zeppo a Pest e vi portava i rifiuti dei caffè viennesi, figure sospette e soprattutto signore senza morale.

A Pest c'erano le corse dei cavalli.

Dalle lussuose vetture balzavano giù personaggi ritagliati dalla "Gazzetta della polizia". Sportsmen vestiti con vistosa eleganza e che nei mesi invernali cercano di sopravvivere nella platea del "Ronacher", all'alba indugiano a giocare a carte nei caffè e abitano magari con una vecchia fioraia, agenti di cambio e maquereaux dal volto deciso, visi rubizzi e strani baffi, curiose acconciature e cravatte che piacciono solo ai teppisti viennesi, ghette bianche e immensi binocoli in astucci gialli. Scarpe di vernice scollate o stivaletti arancioni dal tacco alto calpestando con gran sicurezza l'asfalto di Pest. Ai mignoli brillano anelli e il dialetto di Lerchenfeld è impreziosito da parole dell'argot dei ladri. Hanno imparato nei caffè di Vienna a essere intelligenti e spiritualmente superiori e adesso guardano con sfacciata ironia tutta via Kerepesi.

Le donne sono ancora più strane; amano le bluse bianche e le gonne dritte. I cappelli rotondi di Girardi o quelli alla Rembrandt con grandi piume stanno molto bene sulle loro testoline. Si pettinano le chiome biondo-castane tirandole all'indietro e hanno il viso roseo, come se l'avessero appena spruzzato di acqua fredda. Gli occhi sono azzurri e le bocche rosa. Hanno denti bianchi e ingrassano presto. Sono di buon umore e sicure di quel che fanno. Le sportsladies accettano con disinvoltura la corte di tutti gli uomini ben vestiti, il loro amante fa il segnapunti al caffè "Absburgo" e sono venute a Pest soltanto per vincere.

La citazione è tratta dal romanzo di Gyula Krúdy (1878-1933), *La carrozza cremisi (A vörös postakocsi, 1914)*, trad. di G. Cavaglia, Marietti, Casale Monferrato 1983 (*Le viennesi a Pest*, p.130, r.9). (mf)

***Le corse dei cavalli a Pest,
attrazione per maquereaux e
sportsladies dei caffè viennesi***